

“Francesco lancia un segnale Punta a riformare il Vaticano”

intervista a Michael Novak, a cura di Paolo Mastrolilli

in “La Stampa” del 13 giugno 2013

«La Chiesa americana ha fatto molto per combattere gli abusi sessuali, forse anche troppo. Quindi non credo che le parole di Papa Francesco riguardo la lobby gay si riferissero a questo problema. Il punto vero è la riforma della Curia, su cui probabilmente verrà giudicata l’efficacia del suo governo».

Il filosofo Michael Novak è uno degli intellettuali cattolici più autorevoli negli Stati Uniti, e proprio in questi giorni è in Italia per una celebrazione dedicata all’ex ambasciatore americano presso la Santa Sede Mary Ann Glendon.

Come giudica le prime mosse del papato di Francesco?

«Molto interessanti e promettenti. Le sue parole e i suoi gesti hanno colpito in positivo i fedeli, ma la scelta del nome è la cosa che mi ha colpito di più. Un segnale senza precedenti sulla necessità di condurre una vera riforma, e curarsi dei poveri. L’altra questione che mi interessa molto, infatti, è quella della sua dottrina sociale».

Sta spostando la Chiesa nella direzione giusta, su questo tema?

«Negli ultimi decenni i poveri nel mondo sono diminuiti di circa un miliardo di persone, soprattutto perché la Cina e l’India hanno voltato le spalle al socialismo, e si sono aperte alle pratiche economiche che favoriscono davvero la crescita, cioè l’innovazione e l’impresa. Questa è la vera strada per uscire dall’indigenza. Se Francesco inserirà in tale quadro la sua attenzione per i poveri, spingendo tutti a metterli in condizione di sollevarsi attraverso questi strumenti, potrà avere davvero un impatto storico sull’umanità».

Nei giorni scorsi però ha parlato anche dei problemi interni alla Curia, riferendosi all’esistenza di una «lobby gay».

«La riforma del governo della Santa Sede è senza dubbio la prova pratica più difficile che lo aspetta, quella su cui si misurerà il successo del suo papato. Credo che Francesco voglia sgomberare il campo dal rischio che gruppi di pressione, di qualunque natura, ostacolino il suo progetto».

Come vengono prese le sue parole negli Stati Uniti, il paese che forse ha sofferto di più per gli abusi sessuali?

«Non penso che parlando di lobby gay si riferisse a questo. La Chiesa americana ha fatto molto per combattere gli abusi, al punto che diversi preti sono stati anche accusati ingiustamente. Bisogna continuare a vigilare, ma le parole del Papa erano rivolte alla Curia».